



Una vita lunga un secolo spesa per la Chiesa di Padova

Lo scorso 29 aprile Galzignano Terme ha celebrato il compleanno di don Mario Ceccato, con i suoi 100 anni il sacerdote più anziano della diocesi di Padova.

Una vita trascorsa all'insegna del ministero sacerdotale e del servizio: dalla natia San Giorgio delle Pertiche, dove è nato nel 1920, al comune nel cuore dei Colli Euganei, dove l'anziano

sacerdote è arrivato nel 1957, è stato parroco per 32 anni e tuttora risiede. Il suo primo incarico l'ha visto vicario parrocchiale al Carmine di Padova in tempo di guerra e poi cooperatore a Legnaro, Monselice e Ponte di Brenta. Dopo tre anni al Collegio vescovile Barbarigo passa rettore a San Vincenzo di Thiene, quindi cooperatore a Montegrotto Terme (1955) e nel dicembre del 1957 vicario economico a Galzignano Terme, dove diventa parroco l'anno successivo.



100 anni di sapienza

Lucido e pieno di ardore, don Mario Ceccato è arrivato al traguardo nella "sua" Galzignano, circondato dalla comunità che ha servito per 60 anni

Daniele Mont d'Arpizio

«**C**osa volete fare un articolo su di me, ma siete matti? Dai!». Il tono di don Mario, forte e deciso, riesce a essere burbero e allo stesso tempo simpatico, quasi affabile. Potenza di un carattere forgiato da una vita all'insegna del servizio e del sacerdozio.

Il 29 aprile don Mario Ceccato, nato nel 1920 a San Giorgio delle Pertiche, ha compiuto cento anni: li ha festeggiati nella "sua" Galzignano Terme, accudito dalla sorella Fernanda e circondato dall'affetto della comunità parrocchiale che ha seguito per decenni.

Data l'emergenza sanitaria per il Coronavirus non sono stati previsti festeggiamenti come quelli di due anni fa, in occasione del 75° anniversario dell'ordinazione sacerdotale e del 60° dall'arrivo nel cuore dei Colli Euganei. «Sto affrontando la quarantena come tutti, a casa – racconta don Mario – Forse rispetto ad altri faccio meno fatica perché ormai mi muovo poco: per tutto ho bisogno di qualcuno che mi aiuti».

Non è stato sempre così: «Fino a tre anni fa don Mario era attivissimo – spie-

ga don Danilo Isati, da 16 anni parroco a Santa Maria Assunta di Galzignano – ogni giorno celebrava la sua messa, compresa la domenica mattina alle 8. E prima mi sostituiva benissimo. Ogni tanto mi diceva: "Hai bisogno di riposarti, faccio io se ti fidi". Sempre però un passo indietro: mai di ostacolo alla mia azione pastorale, ma sempre di appoggio e sostegno. Don Mario per me è la saggezza: quante volte gli ho chiesto consigli...».

Non molti possono vantare un'esperienza che deriva da quasi 77 anni di sacerdozio. Don Mario viene infatti ordinato il 24 giugno 1943, festa del Corpus Domini, con l'imposizione delle mani da parte del vescovo Carlo Agostini. Di lì a poco viene inviato al Carmine, a Padova, dove come tutti i preti della Diocesi assiste e conforta la popolazione nei rifugi antiaerei. Dopo la guerra arrivano le esperienze pastorali a Legnaro, Monselice e Ponte di Brenta, prima di arrivare nel 1949 al collegio vescovile Barbarigo, dove fino al 1952 è vicerettore. «Qui il suo percorso si incrocia con quello di mons. Antonio Zannoni, vero e proprio



Dio potrebbe venire a prendermi anche stasera: gli direi il mio sì sorridendo

profeta della scuola cattolica – dice l'attuale rettore del Barbarigo, mons. Cesare Contarini – e con quello di don Floriano Riondato, che con i suoi 99 anni è il secondo sacerdote più anziano della Diocesi. Evidentemente l'aria del Barbarigo ha fatto bene ad entrambi: auguri don Mario, ad multos annos!».

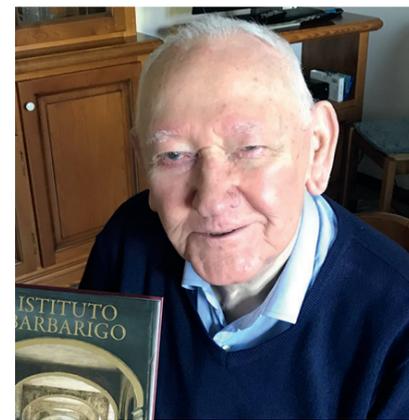
Dopo gli anni presso la scuola diocesana don Ceccato passa per Thiene e Montegrotto, prima di arrivare definitivamente a Galzignano Terme, dove celebra la prima messa l'8 dicembre 1957. Qui da oltre sessant'anni vive senza interruzioni la sua esistenza e il suo ministero. Negli anni Don Mario si è prodigato per la sua comunità parrocchiale: «L'ho incontrato la prima volta nel 1961, quando mi ha battezzato – scherza Agostino Olivato, amico e parrocchiano – Ci faceva catechismo e insegnava religione nelle scuole del paese, elementari e medie. A 15 anni sono entrato nel coro, poi negli anni ci siamo ritrovati in patronato con l'Azione cattolica, infine con lui ho seguito anche il corso per fidanzati. Sempre discreto ma molto presente, pronto a fare le doman-

IN FESTA NEL 2018
Don Mario insieme a don Danilo Isati nel 2018 durante la messa di ringraziamento per i suoi 75 anni di sacerdozio e 60 di presenza a Galzignano.

Al Barbarigo ha saputo coltivare amicizie profonde

Dal 1949 al 1952 don Mario è stato vicerettore del Barbarigo, la scuola paritaria della Diocesi di Padova, di cui serba molti ricordi: soprattutto quelli che si prestano a qualche sorriso. Dal timore che incutevano le sue sfuriate («e... anche le scarpe a volte! A quei tempi si usavano») alle partite del “grande Padova” alle quali accompagnava i collegiali («Ma non avevo i soldi per pagarmi

il biglietto... e allora offrivano loro»). Rammenta gli anni trascorsi al Barbarigo come un periodo di belle relazioni con le persone, anche di vera e profonda amicizia: in particolare il dottor Cocchiglia, per molti anni (e fino a qualche tempo fa), medico dei preti ospiti al Barbarigo e docente di educazione sessuale agli studenti. E cita volentieri anche mons. Zannoni, che – testimonia don Mario – sentiva e curava «gli studenti proprio come dei figli».



de giuste per farti riflettere».

«Don Mario è una guida e un simbolo per tutta la comunità di Galzignano Terme – conferma Riccardo Masin, sindaco dal 2013 del Comune euganeo – ha battezzato anche me e penso conosca personalmente praticamente tutta la cittadinanza». Proprio il sindaco assieme al parroco il 29 aprile è andato a portare all'anziano sacerdote gli auguri da parte di tutti i galzignanesi: «Purtroppo, date le circostanze, non ho potuto dargli l'abbraccio che meritava – continua Masin – Sarebbe stato bello organizzare una messa e un momento di convivialità, come due anni fa. A don Mario comunque rivolgo un grazie più che un augurio, per quello che ha fatto e che continua a fare per tutti noi, accompagnato da una lucidità eccezionale. E speriamo di poter festeggiare meglio i prossimi compleanni». Anche il vescovo Claudio Cipolla non ha voluto far mancare i suoi auguri, dialogando al telefono con don Ceccato.

La forza di don Mario è nel fisico e nel carattere: tantissimi ricordano le sue energie strette di mano, così come l'entusiasmo e la passione nelle omelie (durante le quali spesso si scaldava). Forza ed entusiasmo che oggi si stemperano nella lucida consapevolezza del proprio percorso. «Ho un senso di gratitudine immenso – conclude don Mario – Da parte di Dio ho visto solo fedeltà, da parte mia c'è solo miseria. Ma gli dico grazie un miliardo di volte: soprattutto di avermi chiamato a servirlo come sacerdote. Quanto grande è questo dono. Ogni giorno che Dio mi dà è per aiutarmi ad andare in paradiso; potrebbe venire a prendermi anche stasera: gli direi il mio sì sorridendo».

Dal Papa

Il compleanno di don Mario è stato allietato anche da un messaggio particolarmente importante: quello arrivato via telegramma dalle Poste Vaticane. «Il Pontefice esprime fervidi voti augurali» sta scritto nella missiva, scritta nel linguaggio ufficiale della Segreteria di Stato e firmata dal cardinale Pietro Parolin. Papa Francesco manda la sua benedizione apostolica al sacerdote, ai familiari e ai suoi cari concittadini.

Da una sua idea il coro Monte Venda

Tra le passioni di don Mario ce n'è una particolare: quella per il canto, che lo ha portato a fondare il coro Monte Venda, che in cinquant'anni di storia è diventato uno degli alfiere in Italia e nel mondo della tradizione veneta del canto popolare (www.coromontevenda.org). Il gruppo nasce nel 1968 con un repertorio che contempla soprattutto brani di musica sacra per accompagnare le funzioni liturgiche. Sono però gli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II, e il rinnovamento liturgico spinge per canti più semplici e partecipati dall'assemblea. La corale quindi si orienta verso i brani della tradizione veneta. Secondo Giuliano Sinigaglia, attuale presidente, è proprio allora che don Mario ha un'intuizione fantastica, chiamando a dirigere il maestro Gianni Malatesta, fondatore di una scuola musicale che ha portato voci dei Colli Euganei in tutto il mondo». Malatesta, valente compositore e armonizzatore, dà alla formazione corale un contributo determinante, sia dal punto di vista dello sviluppo della vocalità, sia per quanto riguarda l'allargamento del repertorio grazie al vasto lavoro di elaborazioni, armonizzazioni e composizioni che ha saputo creare, raccogliere e proporre.

Sotto la sua guida il coro Monte Venda si esibisce in più di mille concerti in tutta Italia e all'estero, intraprendendo tournée in Europa e Sud America e aggiudicandosi premi nazionali e internazionali, oltre a incidere numerosi album. In seguito il percorso artistico e musicale della corale è proseguito sotto la guida di Marica Fasolato, Riccardo Magarotto e infine Daniele Quaggiotto, attuale direttore. Anche in tempi recenti non sono mancate soddisfazioni importanti, nel 2015 con lo spettacolo di musica e teatro *Il racconto della Grande Guerra* con Andrea Pennacchi, nel 2016 con la tournée di canto e solidarietà in Terra Santa per sostenere il Caritas baby hospital di Betlemme. Finché ha potuto in tutti questi anni don Mario ha sempre continuato a restare vicino al coro: «Discreto ma attento, conosce ancora tutti e nei momenti di bisogno c'è sempre – continua Sinigaglia – Con lui puoi parlare di qualsiasi cosa, ed era anche un grande giocatore di ping pong: durissimo da battere anche con quarant'anni in meno». Nel 2018, in occasione del festeggiamento del cinquantenario dalla fondazione, don Mario è tornato un'ultima volta a dirigere il coro: «Abbiamo eseguito insieme *Me compare Giacomo* – conclude Sinigaglia – un momento indimenticabile per l'emozione che ha dato a me e al coro».



Il canto popolare veneto ha viaggiato nel mondo



Nel 2018 rinnovò le sue promesse sacerdotali

Per ricordare i suoi 75 anni di sacerdozio, il 22 giugno 2018 don Mario Ceccato chiese al vescovo Claudio di rinnovare la promessa di obbedienza pronunciata durante l'ordinazione sacerdotale. «Ho voluto ripetere esplicitamente – sottolineò il sacerdote – in un servizio della *Difesa* dell'8 luglio 2018 firmato da Lorenzo Brunazzo – la promessa che gli ho fatto quando ancora non era nato, parecchi anni prima che lui nascesse, sapendo che l'obbedienza al vescovo non è assolutamente un atto servile (nel senso cristiano non dovrebbe mai esserlo) ma un atto di libera, consapevole, gioiosa sottomissione e aderenza in pieno all'amore del Padre nei nostri confronti, alla volontà di Dio verso di noi. Un'aderenza che per noi preti si esprime in maniera particolare attraverso i vescovi: il vescovo rappresenta, in maniera misteriosa, non facile da dire né da capire, il meraviglioso incrociarsi della libertà personale con l'amore fedele del Padre. Ecco perché ho chiesto e ottenuto di rinnovare questo gesto, perché fosse anche una riparazione per tutte le volte che la mia obbedienza non è stata all'altezza dell'amore divino. E fosse un ringraziamento per tutte le volte che il Padre, attraverso quel misterioso intervento sulla nostra vita e sulla nostra libertà, ha continuato a scrivere righe dritte sulle mie righe storte».